

I DEPORTATI MILITARI ITALIANI NEI CAMPI NAZISTI

Incontro di narrazione dei fatti e di riflessione su quanto accadde ai deportati militari italiani nei campi nazisti, a memoria contro il ripetersi di simili eventi.

27 gennaio GIORNO DELLA MEMORIA

Città di Magenta

Presentazione realizzata a cura delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Magenta

Associazione Nazionale Alpini

Associazione Nazionale Bersaglieri



Associazione Nazionale Combattenti e Reduci

Associazione Nazionale del Fante



PATROCINIO
Città di MAGENTA

Con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Magenta



«Tutto cominciò l'8 settembre 1943, quando i tedeschi deportarono a tradimento in Germania, in Polonia e nelle retrovie dei fronti, come preda bellica 700.000 militari italiani fedeli al proprio esercito.

Avevano poco più di vent'anni, erano più di 700.000 sparsi per mezza Europa, cintati da filo spinato, sottoposti a fame, malattie, schiavitù, violenza, minaccia delle armi e al lavoro forzato, eppure quasi tutti, soli con la coscienza e abbandonati da tutti, seppero dire per venti mesi NO a Hitler e a Mussolini: 50.000 morirono e gli altri furono ignorati in patria!»

Claudio Sommaruga



Argomenti della presentazione

- La Legge n. 211 del 20 luglio 2000
- Cosa si è fatto a Magenta
- Introduzione storica
- Gli IMI e i lager
- La testimonianza di Claudio Sommaruga
- La vita nei lager
- Collaborare o no?
- Il rientro in Italia e la rimozione
- Gli IMI, la nuova Italia e la nuova Europa
- Le testimonianze e la conoscenza
- Il materiale in distribuzione

La Legge n. 211 del 20 luglio 2000

Perché siamo qui oggi?

Perché stiamo rispettando una legge dello stato.

È la legge 211 del 20 luglio 2000. Come vedrete nella prossima diapositiva, è una legge semplice composta da solo due articoli di facile lettura e senza le usuali complicazioni e rimandi che compaiono in molte altre leggi.

Sentirete parlare della *Shoah* da molte altre fonti; noi, come Associazioni d'Arma composte da persone che riconoscono il valore dell'aver svolto il servizio militare, vogliamo fornirVi l'opportunità di un "**incontro di narrazione dei fatti e di riflessione su quanto accaduto ai deportati militari**", nel pieno spirito della legge 211.

La Legge n. 211 del 20 luglio 2000

"Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti"

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 177 del 31 luglio 2000

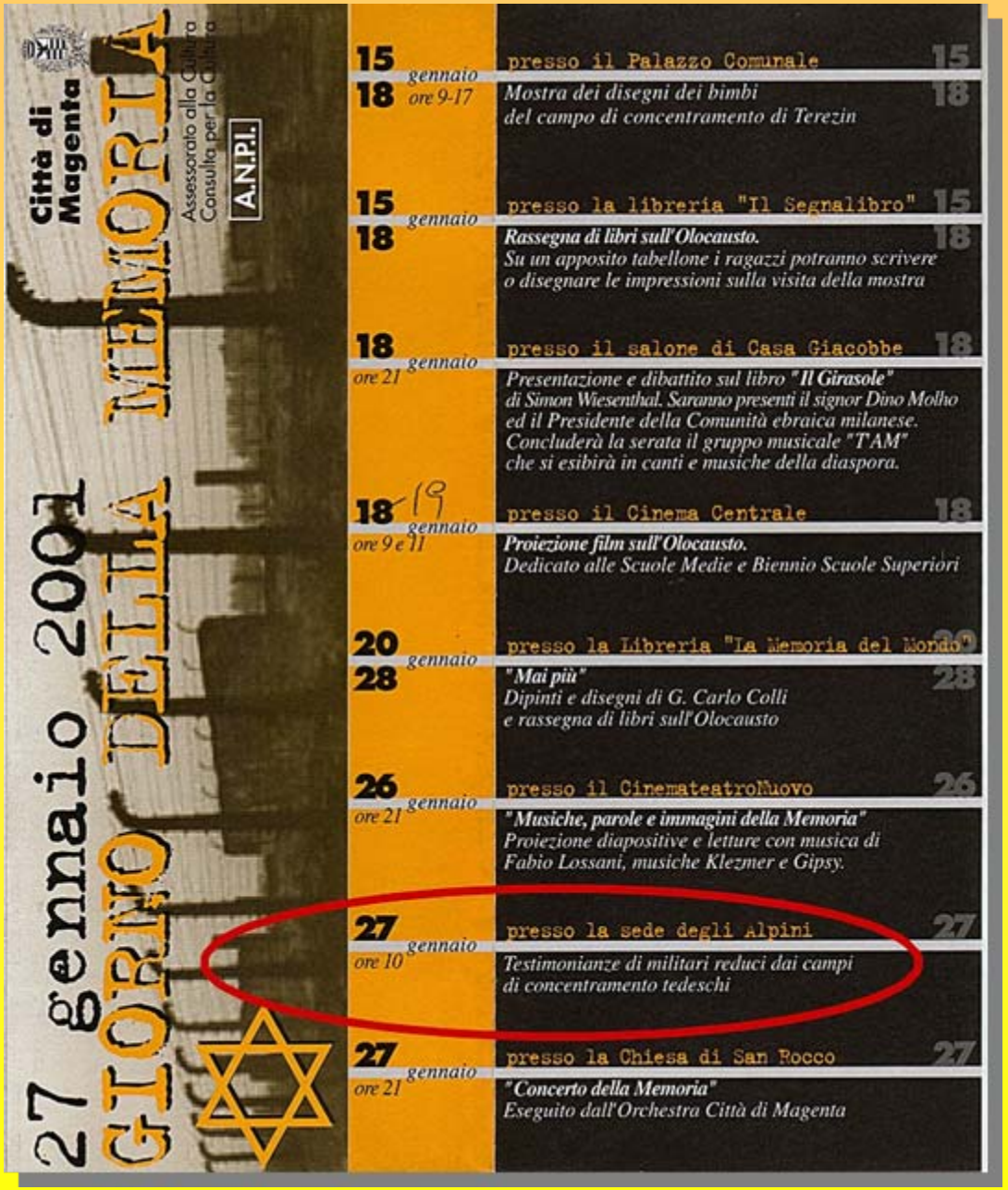
Articolo 1.

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la *Shoah* (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subìto la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Articolo 2.

In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

Legge 211. Cosa si è fatto a Magenta



L'Amministrazione comunale di Magenta è stata da subito sensibile al rispetto di questa legge, attivandosi nel 2001 con un calendario di eventi e manifestazioni.

Tra queste, come elencato nella locandina, si è tenuto un incontro con i reduci dai lager, presso la sede del Gruppo Alpini.

L’incontro del 27 gennaio 2001



Due momenti del primo incontro con i reduci.



A destra:

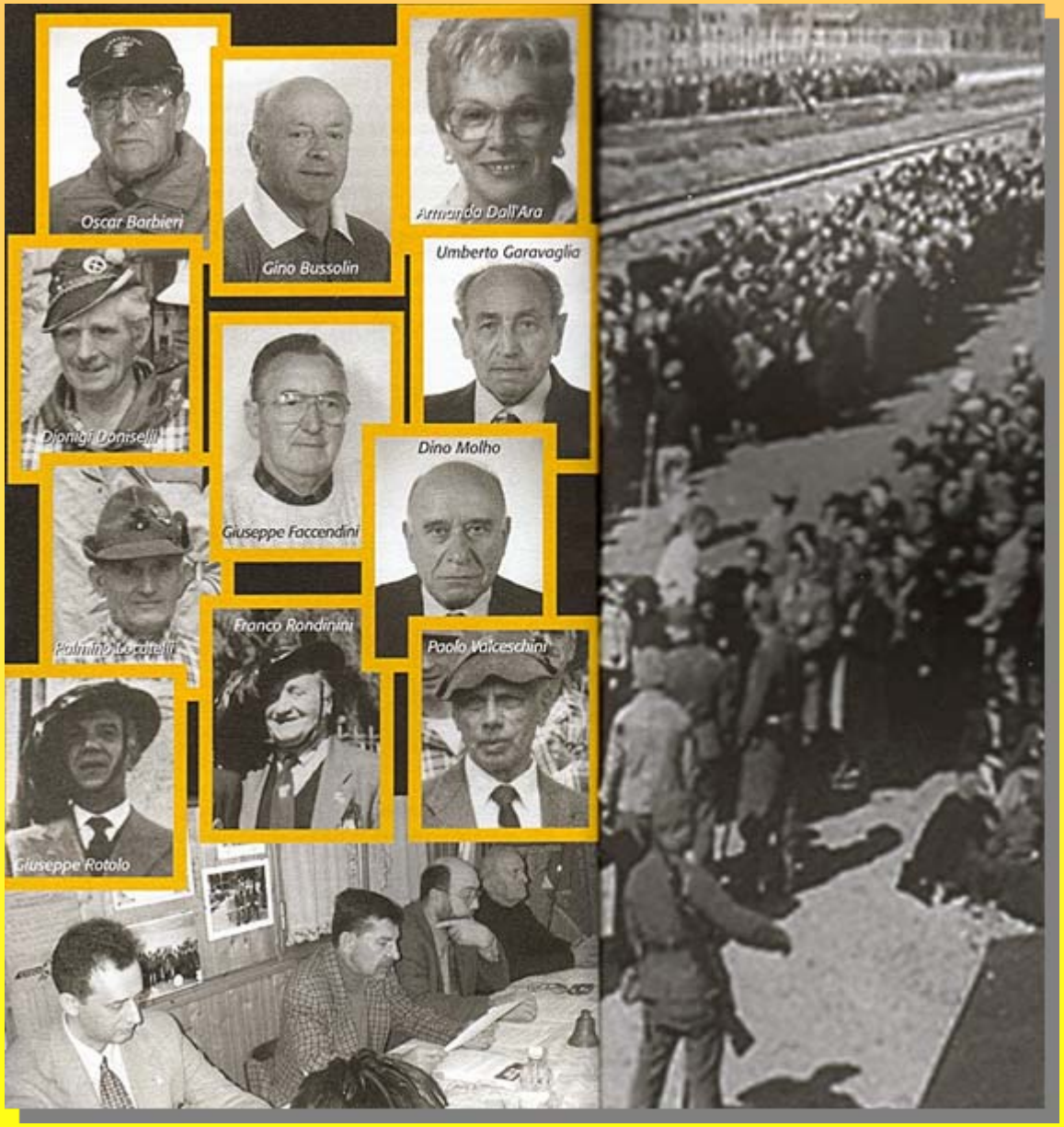
la testimonianza del sig. Molho.

Il racconto di ciò che accadde alla sua famiglia è stato pubblicato nel libro “La casa segreta”.

Cosa si è fatto a Magenta nel 2002



- sono state effettuate le manifestazioni riportate nella locandina a lato.
- e inoltre….



…è stato stampato e distribuito un fascicolo con la trascrizione delle testimonianze raccolte durante l'incontro del 27 gennaio 2001.
Il fascicolo è esaurito, ma è disponibile in formato elettronico (www.anamagenta.it).

Nei riquadri, le foto degli autori delle testimonianze.

Nel 2003

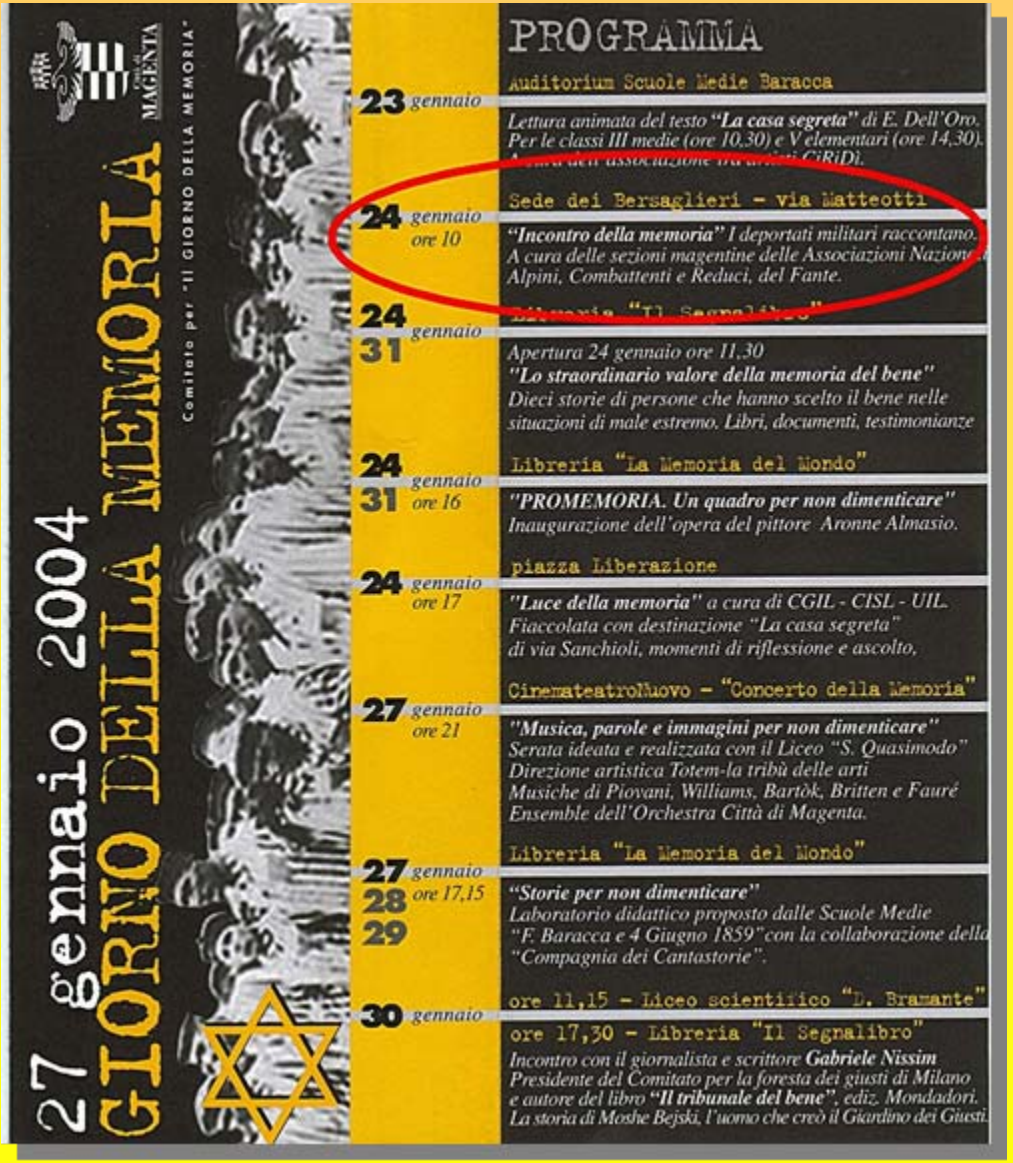


Sono stati organizzati incontri, mostre, proiezioni, rappresentazioni teatrali, concerti …

Nel 2004 a Magenta

- Si è riproposto l'incontro delle scuole con i protagonisti delle deportazioni.

- Con la collaborazione del dr. Claudio Sommaruga è stata realizzata questa presentazione che è servita da introduzione alle testimonianze dei reduci in un incontro con gli studenti.



L’incontro del 2004



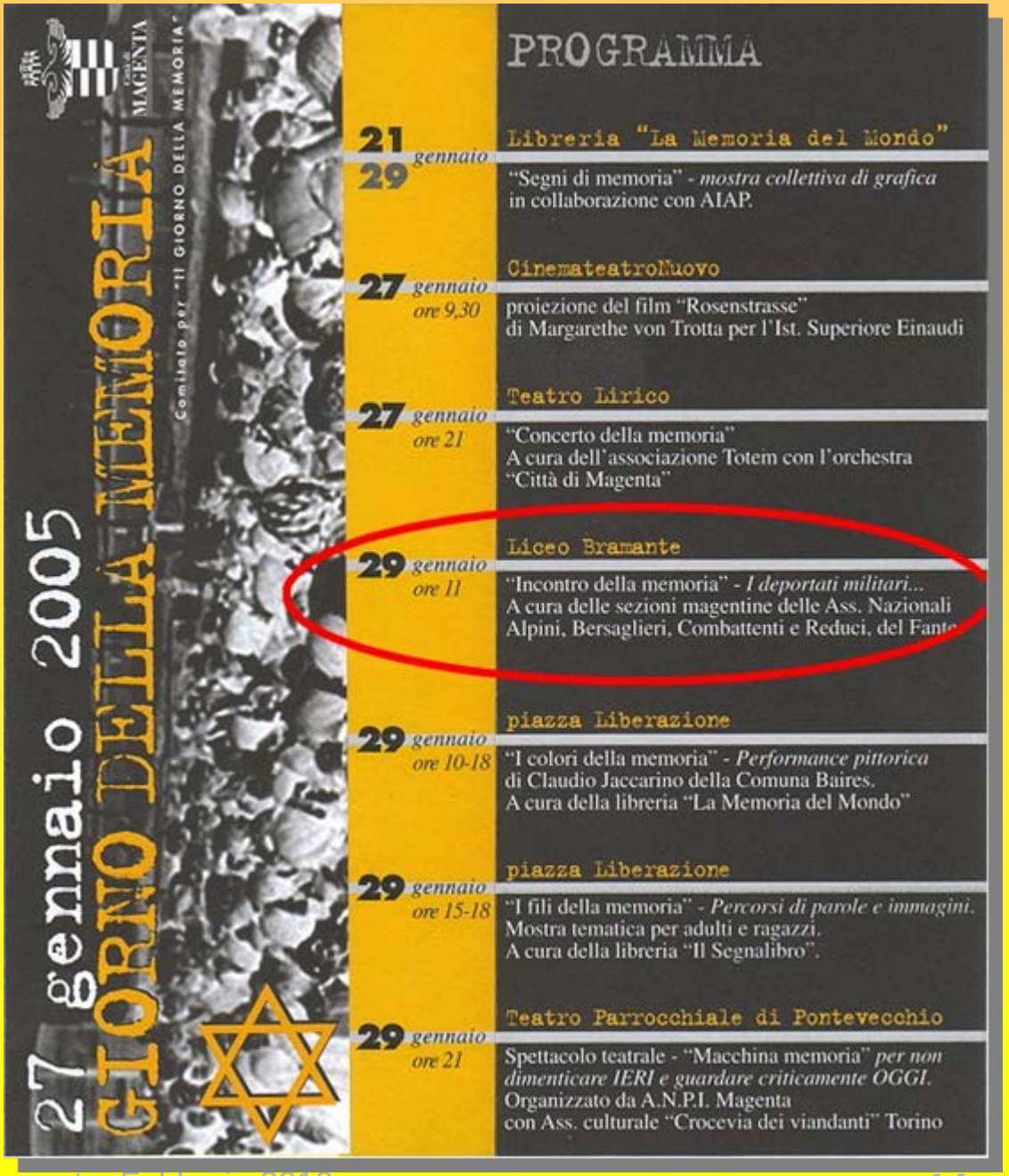
Si è tenuto presso la sede dell’Ass. Naz. Bersaglieri, con la presenza di alcuni reduci e circa 80 studenti.



Qui sopra i reduci e gli organizzatori con il dr. Claudio Sommaruga.

Dal 2005 a Magenta

Agli studenti delle ultime classi delle scuole superiori viene riproposta la vicenda dei nostri militari deportati con questa presentazione.



Introduzione storica: 1939 - 1942




CORRIERE DELLA SERA

"POPOLO ITALIANO CORRI ALLE ARMI"

Folgorante annunzio del Duce

La guerra alla Gran Bretagna e alla Francia

Dalle Alpi all'Oceano Indiano un solo grido di fede e di passione: Duce!

La parola d'ordine: Vincere

Descriviamo in poche parole i necessari riferimenti storici:

- **1 settembre 1939**: Hitler scatena la seconda guerra mondiale con l'aggressione alla Polonia, in aiuto della quale scendono in campo Gran Bretagna e Francia
- **10 giugno 1940**: Mussolini dichiara guerra alla Francia e alla Gran Bretagna e si schiera con la Germania nazista
- **22 giugno 1941**: Hitler dà inizio alla guerra sul fronte orientale, con l'aggressione alla Russia



Introduzione storica: il 1943

- **10 luglio 1943**: gli angloamericani sbarcano in Sicilia
- **25 luglio 1943**: Mussolini viene destituito. Nuovo capo del governo è il Maresciallo Pietro Badoglio



- **8 settembre 1943**: l'Italia chiede l'armistizio alle forze alleate angloamericane. L'esercito italiano, abbandonato dal re, dal governo, dai comandi militari in fuga da Roma, viene catturato. Circa 700.000 militari italiani vengono internati nei lager nazisti e costretti al lavoro forzato



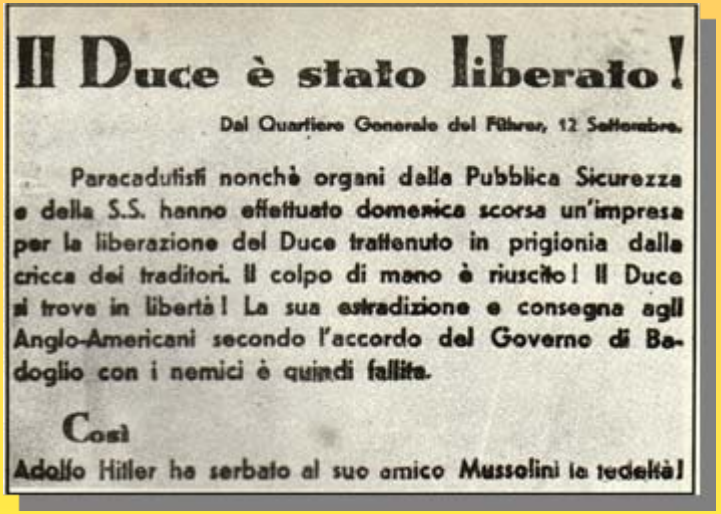
Subito dopo il 25 luglio, i tedeschi avevano attuato il piano ACHSE, facendo affluire in Italia reparti blindati e motorizzati, pronti a intervenire in previsione di un possibile voltafaccia italiano.



L’ 8 settembre i tedeschi erano così ben preparati a dettare le condizioni di resa ai nostri reparti, rimasti senza ordini se non con un vago “difendersi senza far uso delle armi”!

Ad Alessandria, fu così che un colpo di cannone a salve fu la sola parvenza di resistenza alla cannonata del Panzer che aveva sfondato il portone della caserma allo scadere dell’ultimatum di resa.

Introduzione storica: dopo l’8 settembre



Il Duce è stato liberato!

Dal Quartiere Generale del Führer, 12 Settembre.

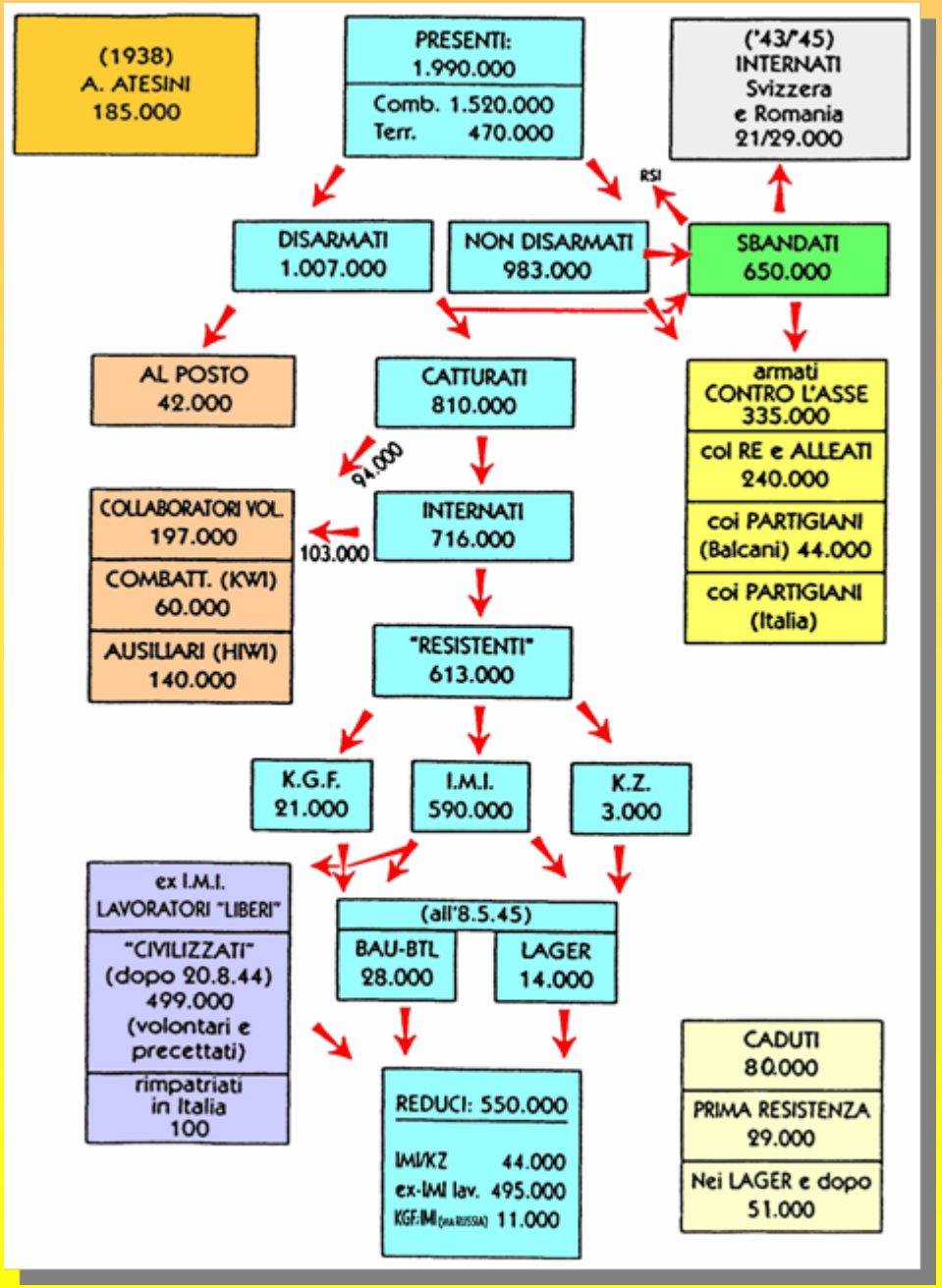
Paracadutisti nonchè organi della Pubblica Sicurezza e della S.S. hanno effettuato domenica scorsa un'impresa per la liberazione del Duce trattenuto in prigionia dalla cricca dei traditori. Il colpo di mano è riuscito! Il Duce si trova in libertà! La sua estradizione e consegna agli Anglo-Americani secondo l'accordo del Governo di Badoglio con i nemici è quindi fallita.

Così Adolfo Hitler ha serbato al suo amico Mussolini la fedeltà!



- 23 settembre 1943: Mussolini diventa capo della Repubblica Sociale Italiana, vassalla del Reich
- 4 giugno 1944: gli alleati entrano in Roma
- 6 giugno 1944: gli alleati sbarcano in Francia
- 20 luglio 1944: diventa operante il patto tra Hitler e Mussolini, e i prigionieri italiani vengono consegnati alla Germania come forza lavoro
- 27 gennaio 1945: l’Armata Rossa apre i cancelli del lager di Auschwitz
- 30 aprile 1945: Hitler si suicida a Berlino occupata dall'Armata Rossa
- 8 maggio 1945: resa della Germania e fine della guerra in Europa

L'Esercito Italiano dopo l'8 settembre



- Abbandonato a se stesso, si dissolse.
- Questo schema descrive cosa accadde ai quasi due milioni di militari italiani dopo l'8 settembre 1943.
- Metà esercito venne catturato dai Tedeschi e internato nei lager, in vista di un possibile "riciclaggio" come combattenti, oppure come lavoratori ma sempre asserviti ai Tedeschi.

Quanti Italiani furono nei lager?

Difficilmente si sente parlare dei numeri. Ecco qualche riferimento che può far capire le dimensioni di quelle tragedie umane.

- I deportati italiani furono in tutto 1.000.000, di cui 716.000 i cosiddetti internati militari (IMI e KGF) iniziali, 44.000 deportati in KZ (*Konzentrazionlager Zentrum*), 170.000 lavoratori liberi civili (volontari e precettati) ed infine 78.000 altoatesini (emigrati, che avevano optato per la nazionalità tedesca, ma riscopertisi italiani a guerra perduta!)
- I deportati politici e razziali nei KZ e *Straflager*/Gestapo furono in tutto circa 44.000, dei quali 8.900 ebrei e zingari (6.750 ebrei italiani, alcune centinaia di stranieri catturati in Italia e 1.900 ebrei del Dodecaneso), forse 30.000 “oppositori” (inclusi dei partigiani arrestati senz'armi), alcune centinaia di ufficiali antifascisti rastrellati, 2.200 prigionieri del carcere militare di Peschiera del Garda.
- Se consideriamo anche i familiari, la vicenda degli IMI coinvolse milioni di persone.

Gli Internati Militari Italiani (IMI)

- Privati della qualifica di “prigionieri di guerra”, i nostri militari non potevano beneficiare della protezione della Convenzione di Ginevra e dell’assistenza della Croce Rossa.
- Erano considerati come niente di più che “merce in magazzino” in attesa di venire usata in qualche modo dai Tedeschi e venivano sottoposti ad ogni genere di pressioni per convincerli a cooperare.

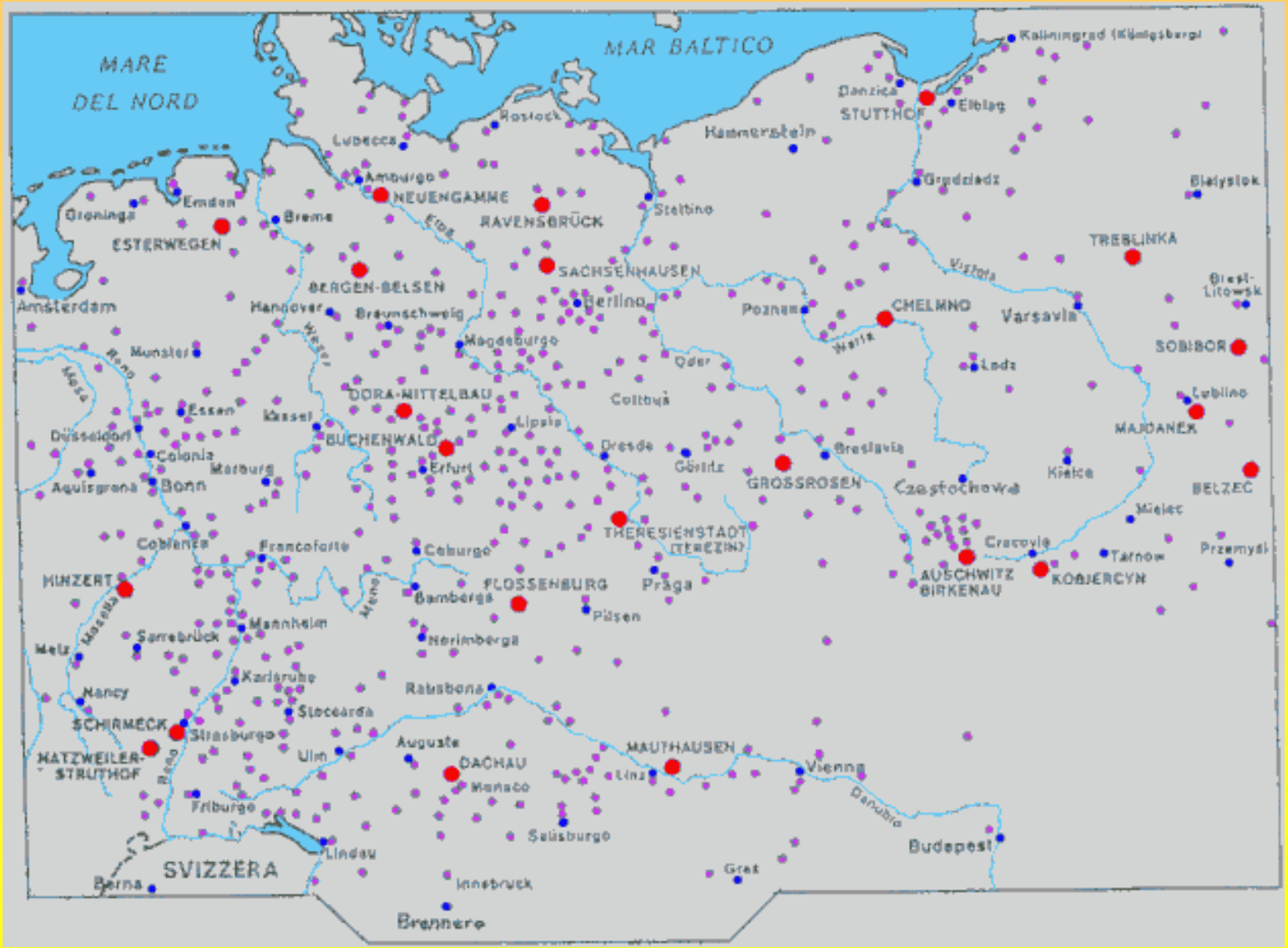
- *«… Gli “schiavi di Hitler” erano “vuoti a perdere”, “pezzi usa e getta” tutt'al più cedibili, a centinaia, ma non a milioni, alle case farmaceutiche per 170 marchi cadauno o noleggiabili a fabbriche e contadini a 6 marchi al giorno (meno di metà di un operaio tedesco), con costi di approvvigionamento e gestione inferiori a 2 marchi…»*

(fonte ANRP- Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall’Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro Familiari).

La “galassia” dei lager

- Con le deportazioni di massa la Germania cercava di recuperare la forza lavoro necessaria a sostenere l’impegno bellico mentre la gran parte dei suoi uomini validi era impegnata nei diversi fronti europei.
- Per poter dare sostegno all’industria e all’agricoltura con questa forza lavoro, venne realizzata una imponente organizzazione di campi di detenzione distribuiti su tutto il territorio del Reich, con i relativi supporti logistici e di controllo.
- Vengono spesso ricordati i nomi più tragici dei campi di concentramento (i cosiddetti KZ); ma l’impressionante sistema di campi di detenzione, che viene bene illustrato nella prossima diapositiva, era una vera e propria “galassia” di lager.

La “galassia” dei lager



In rosso i campi di sterminio per ebrei, politici, asociali, portatori di handicap, ecc.

In viola i campi per prigionieri di guerra e internati militari.

La “galassia” dei lager

- Ma gli Alleati sapevano o non sapevano?

- Le diapositive successive sono tratte da archivi militari e fanno capire che in alcune fotografie i dettagli erano tali da poter anche contare le persone.



La fabbrica della morte

- **Il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau fotografato da un aereo della Raf il 23 agosto 1944.**
- **Il fumo che si vede a sinistra è provocato da fosse comuni dove i cadaveri degli ebrei appena uccisi nella camere a gas venivano bruciati.**

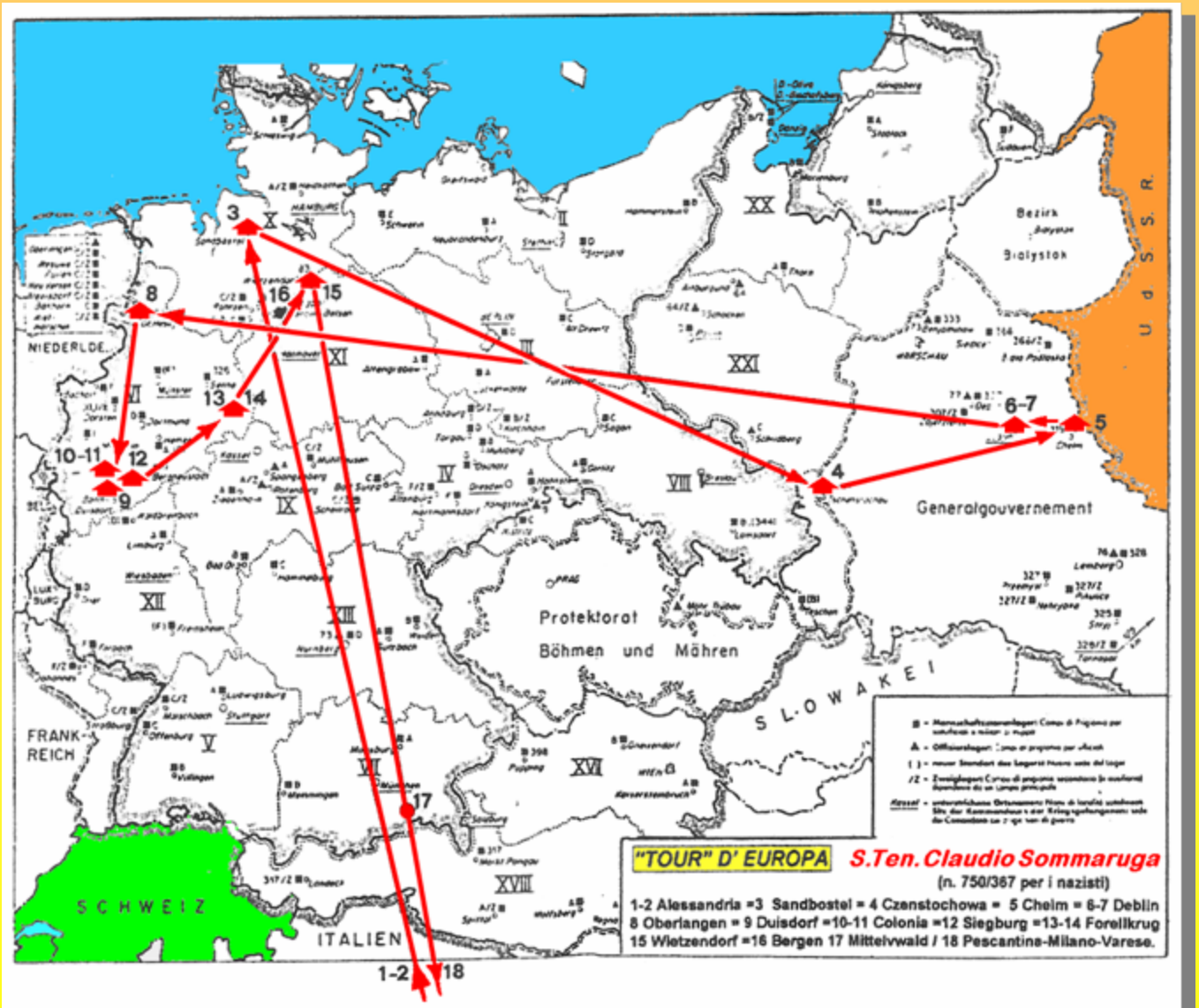
(fonte Ansa)



- **Un'immagine che mostra il campo di concentramento di Bergen-Belsen.**
- **Al centro si possono notare i prigionieri, in quadrato, durante la conta.**

(fonte: The Aerial Reconaissance Archives)

Odissea di un IMI



Campi di internamento dove vennero rinchiusi i militari italiani dal 1943 al 1945.
Tracciato, andata e ritorno, del "Tour del Lager" dell'autore.

In rosso il percorso dalla cattura al ritorno in Italia del S.Ten. Claudio Sommaruga nella galassia dei lager del Terzo Reich.

Chi è Claudio Sommaruga

«Nel 1980, prossimo alla pensione, aprii lo scatolone dimenticato dei ricordi per trovare i documenti richiesti e scoprii che nei lager c'ero stato proprio io e che non era giusto che la storia degli IMI, giusta o sbagliata, fosse stata insabbiata!

Per l'omertà, l'inadeguatezza e l'inaccessibilità a un privato degli archivi istituzionali, in quasi 30 anni ho racimolato quanto potevo sugli IMI, ho recensito 800 memoriali e saggi sull'internamento e la deportazione, racimolato quante notizie potevo in un mio archivio privato e testimonio agli studenti nelle scuole come i loro nonni, coerenti coi valori in cui credevano, si erano sacrificati per dare anche ai nipoti la libertà e la democrazia!»

Claudio Sommaruga

Il suo archivio è oggi custodito presso l'Istituto di Storia Contemporanea di Como.

Chi è Claudio Sommaruga



- Nato nel 1920, ha lavorato in Italia e all'estero come geologo, dirigente industriale, esperto UE e ONU. Docente di geotermia in 7 università italiane e straniere, è decano dei geotermici italiani.
- Viene catturato in Alessandria il 9 settembre 1943, quattro giorni dopo la nomina a Sottotenente di complemento di Artiglieria.
- Internato militare (IMI) è volontario "per coerenza" in 9 lager e 3 lazzaretti.
  Dopo sette rifiuti al Reich, cinque alla RSI, sessanta al lavoro civile nel Reich e uno in Italia, è deportato politico civile nello Straflager Gestapo di Colonia (dip. KZ Buchenwald) come "nemico dell'Europa".

- Svolge da più di 30 anni attività di ricercatore storico delle associazioni di ex internati con un proprio Archivio IMI.
- Autore di 15 tra introduzioni, cure editoriali di memoriali di reduci e di altrettanti studi storici, ha pubblicato il memoriale "Meglio morti che schiavi" (Piacenza 1988) ed una biografia ragionata dell'Internamento ("Per non dimenticare", Brescia 2001).
- Riconoscimenti: Croce di Merito di Guerra, Distintivo On. di Patriota Volontario della Libertà, Diploma di Combattente per la libertà d'Italia.



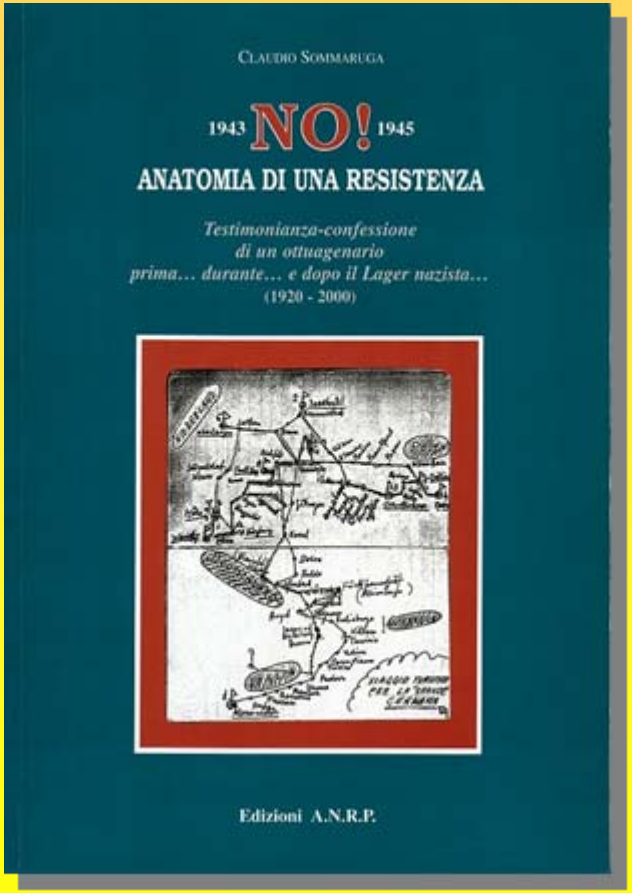


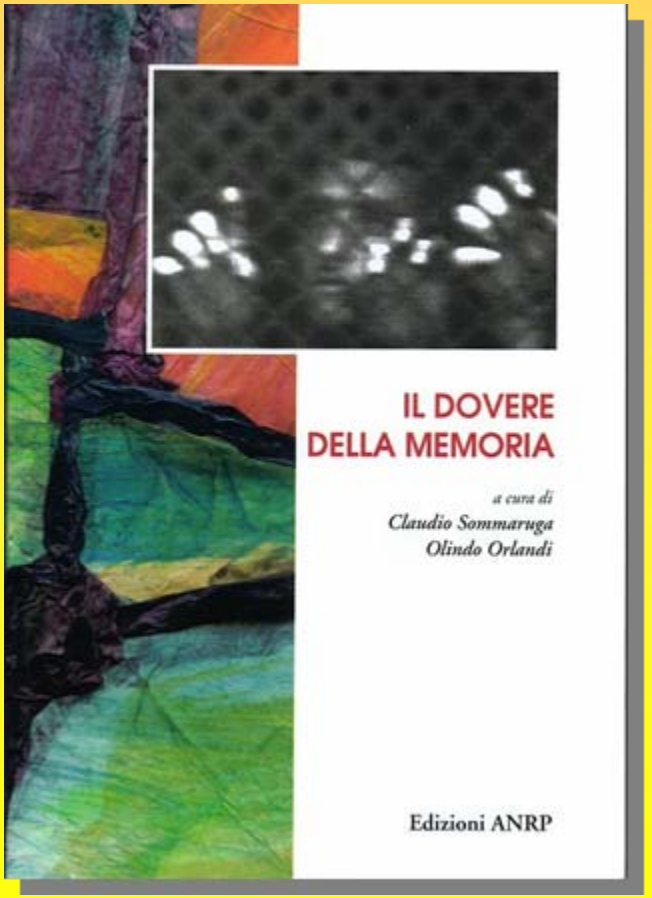
- Claudio Sommaruga ad Alessandria il 7 settembre 1943, alla vigilia dell'Armistizio e al terzo giorno di nomina a Sottotenente.

- A Czenstochowa nello Stalag 367, il 30 settembre 1943, nella foto segnaletica, con a lato la "piastrina di riconoscimento" in cartone.

I libri di Claudio Sommaruga

Da questi libri, editi dalla Ass. Naz. Reduci di Prigionia (ANRP), sono state tratte buona parte delle informazioni e delle figure riportate in questa presentazione.





Le condizioni di vita nei lager

La vita dei nostri militari nei lager non era certo facile.

Leggendo le loro testimonianze ci ha colpito la forza morale che in molti di loro si trasformava talvolta in umorismo e ironia (come nei disegni di Giovanni Guareschi e di Bruno Riosa), anche se in tutti c'era la consapevolezza che le dure condizioni di vita li stavano stremando, come potevano dedurre da facili calcoli sulle residue possibilità di vita.

Claudio Sommaruga ci riporta come nel 1943 avessero organizzato il pranzo di Natale nella baracca 29, con un menù di fantasia e ideale, ma purtroppo realizzato con le poche cose commestibili che avevano a disposizione.

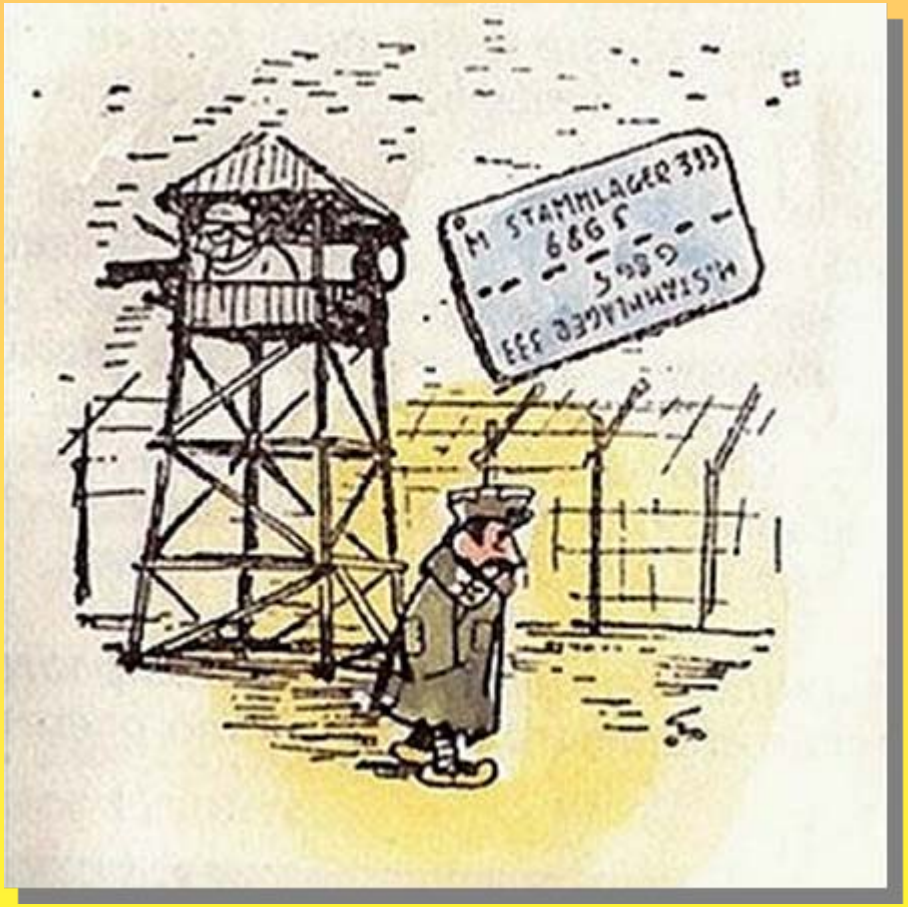
St. 319/13, Chelm (G.G.): Menù del pranzo di Natale 1943



- **Antipasto**: rape stagionate (al gusto di prosciutto)
- **Primo**: sbobba della casa, integrata con marmellata di fragole e sale (uso pomodoro)
- **Secondo**: gratin (patate gelate, rape, pane di segatura di betulla, margarina di raffineria) con insalata di prato condita con margarina fusa di carbon fossile
- **Formaggio**: gorgonzola (di pane con muffe verdi, margarina e sale)
- **Dessert**: torta di patate, pane (come sopra) marmellata di fragole, melassa (uso caramello)
- **Caffè**: infuso di foglie
- **Sigaretta** (di cicche, foglie e carta igienica)

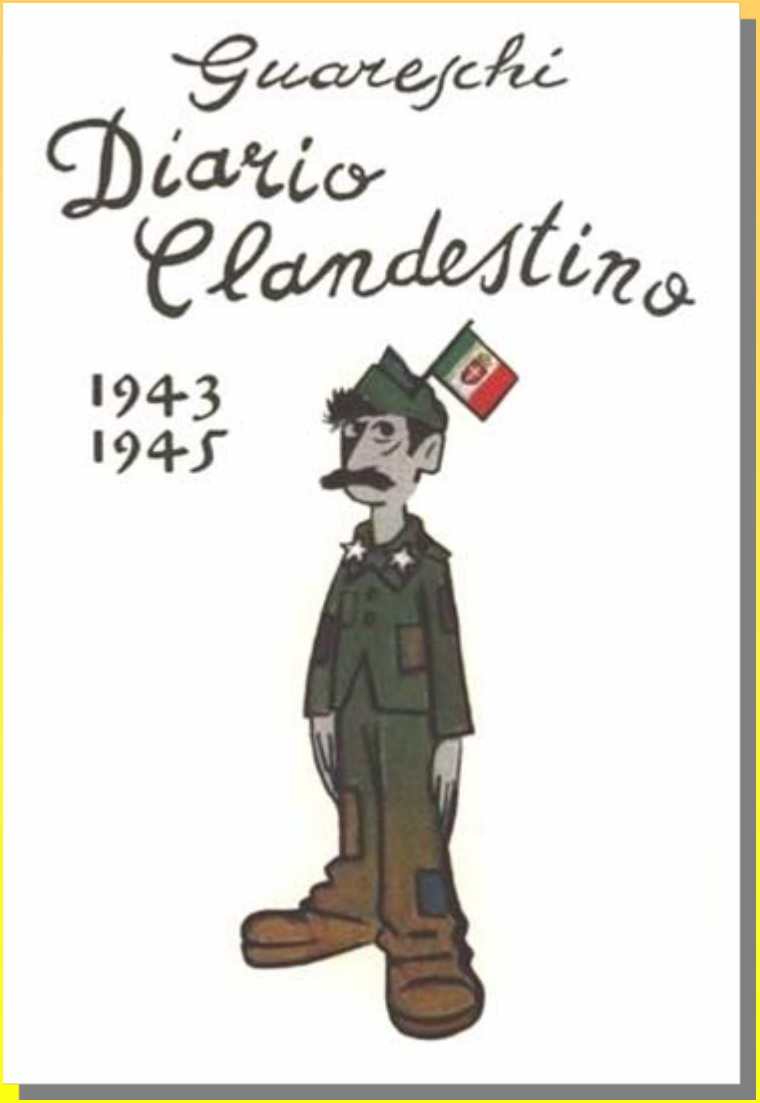
Nei lager





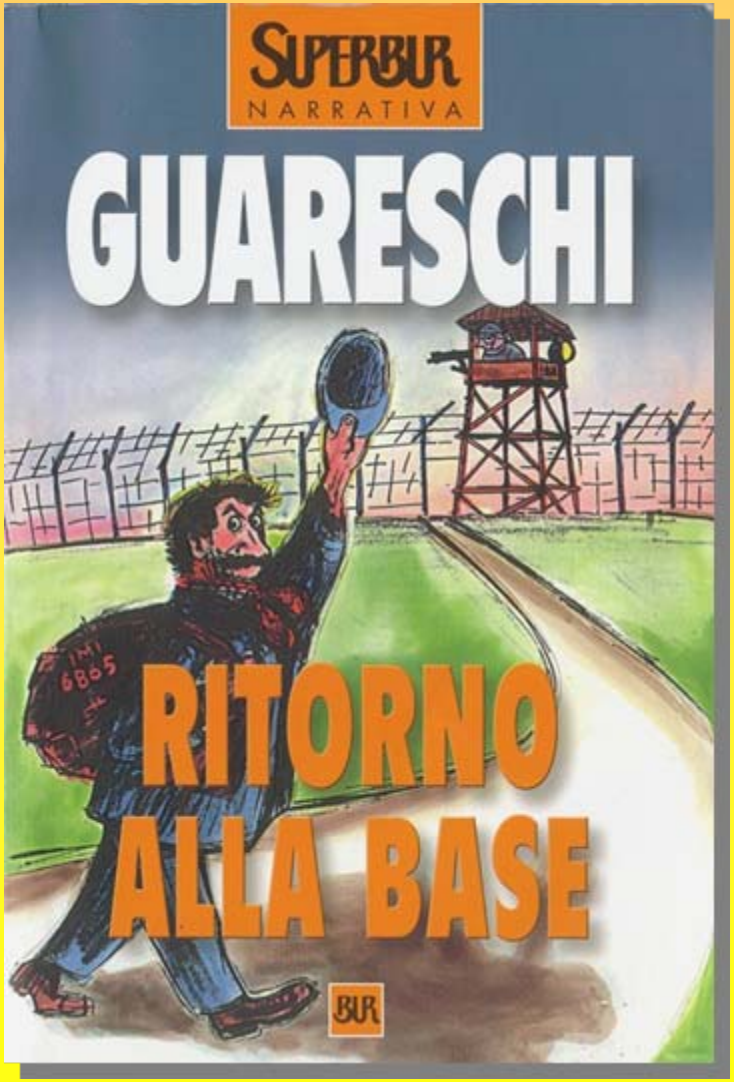
Bruno Riosa e Giovannino Guareschi hanno condiviso con Sommaruga la vita nei lager: vi proponiamo alcuni loro disegni, in cui traspare quel tocco di umorismo che li ha aiutati ad affrontare la dura esperienza.

La prigionia di Giovanni Guareschi



- Il 9 settembre 1943 viene fatto prigioniero nella caserma di Alessandria.
- Da lì parte il 13 e arriva a Bremerwörde il 18, da dove lo stesso giorno a piedi, va nell'OFLAG XB di Sandbostel .
- Riparte a piedi il 23 per Bremerwörde e viene mandato in treno a Czenstochowa (Polonia), dove arriva il 27, e da lì alla NORDKASERNE STALAG 367.
- Vi rimane fino all'8 novembre, poi è mandato a Beniaminowo (OFLAG 73 - STALAG 333) ove arriva il 10 novembre 1943.

La prigionia di Giovanni Guareschi



- Riparte per la Germania il 30 marzo 1944 e arriva alla stazione di Bremerwörde il 1° aprile.
- Da lì, a piedi, il 2 torna all'OFLAG XB di Sandbostel, dove rimane fino al 29 gennaio 1945. Torna a piedi a Bremerwörde e riparte il 30 per l'OFLAG 83 di Wietzendorf dove arriva il 31.
- Viene liberato il 16 aprile 1945 e parte dall'OFLAG 83 per la cittadina di Bergen il 22 aprile.
- Da Bergen rientra nell'OFLAG 83 il 1° maggio, da dove viene rimpatriato il 29 agosto e arriva infine a Parma il 4 settembre 1945.

La prigionia di Giovanni Guareschi



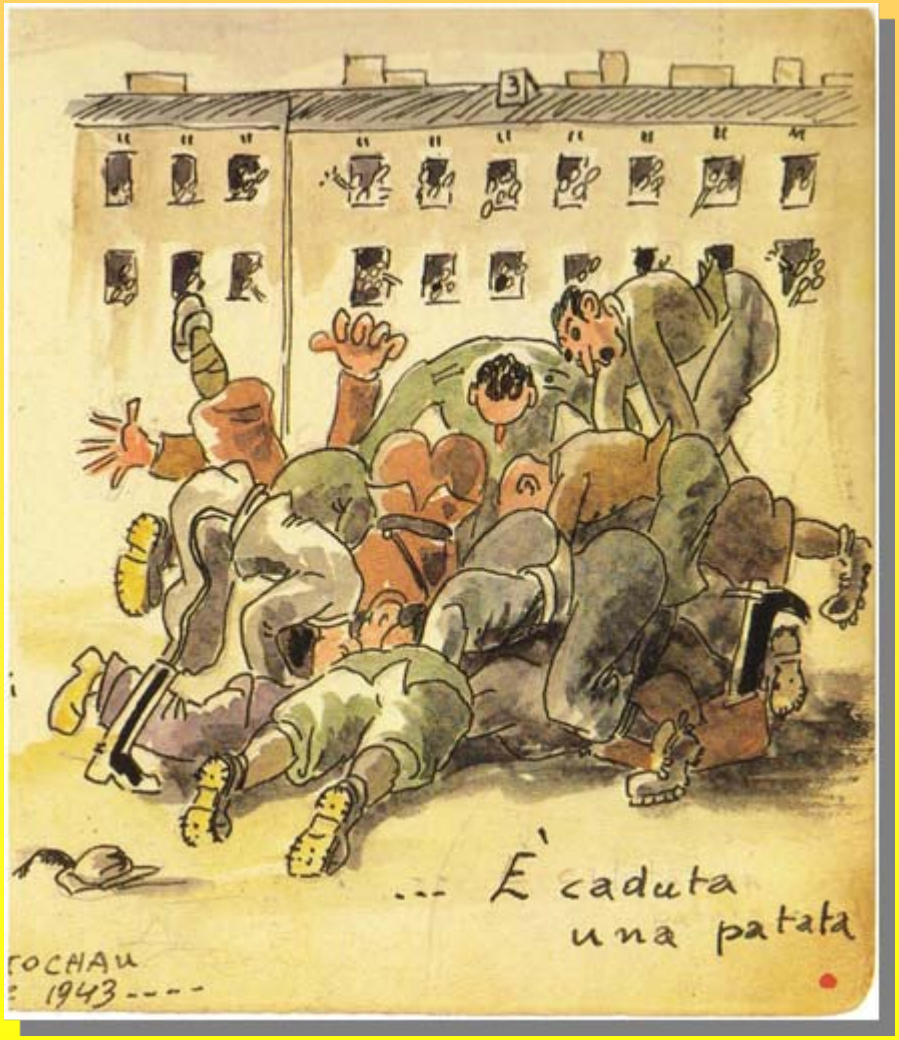
- *«Non abbiamo vissuto come i bruti. Non ci siamo richiusi nel nostro egoismo. La fame, la sporcizia, il freddo, le malattie, la disperata nostalgia delle nostre mamme e dei nostri figli, il cupo dolore per l'infelicità della nostra terra non ci hanno sconfitti. Non abbiamo dimenticato mai di essere uomini civili, con un passato e un avvenire.»*



- Nell'agosto 1944 viene pubblicato il suo libro "Il marito in collegio" e così commenta nel riceverne copia:

  «Il romanzetto mi raggiungerà nel lager di Sandbostel in Germania. Risulterà ben stampato ma non commestibile e mi lascerà perfettamente indifferente.»

Le condizioni di vita: FAME!



La “Borsa-mercato” delle calorie

Nei momenti di crisi la sola che prospera è la borsa nera, e con questa speculatori, incettatori, strozzini e intermediari, soprattutto con le guardie tedesche che pagano con forme di pan quadrato!

Sulle porte dei lavatoi e dei gabinetti si moltiplicano, con la fame che aumenta e l'arrivo di pacchi di viveri e "cose", i foglietti degli annunci economici: "compro...", "vendo...", "cambio..." qualsiasi cosa, sigarette, riso, stivali... Pagamenti in moneta o baratto, a "quotazioni di borsa". Tra le valute clandestine, circolano lire e dracme (meno apprezzate), con quotazioni al rialzo o al ribasso, secondo un mercato condizionato da fame, pacchi e speculazioni.

Tutti girano con in tasca tabelle di calorie alimentari!

Valori orientativi di riferimento, con fluttuazioni su e giù fino al 50%:

1 sigaretta = 1 grammo di tabacco = lire 15 = 4 patate = 100 g di pane = 100 kcal, ecc.

Così mi sono venduta l'armonica da bocca per 3.000 calorie, gli stivali per 8 kg di pane di segatura e la cintura dei pantaloni per 16 biscotti, ecc.

da “NO!” di Claudio Sommaruga

Un esempio di pasto al lager



Al suo arrivo dall'Italia al lager di Sandbostel, Sommaruga riceve questo rancio

(unico nelle prime 24 ore!):

- **1 cucchiaio di margarina**
- **1 cucchiaio di marmellata**
- **150 grammi di pane nero (segala, crusca e 60% di segatura di betulla e paglia trita)**
- **un mestolo di infuso caldo di foglie**

…e stop, niente patate e "sbobba" calda: cominciamo bene!

Vita quotidiana al lager

Le prime settimane da internati viste da Bruno Riosa



La dignità e la forza morale

Riporta Claudio Sommaruga:

«Sorvolo sulla fame, sul degrado, sulle malattie e sulle violenze subite nei lager, oramai ben note, ma ricordo che tra i 27.000 ufficiali italiani internati c'era il fior fiore dei giovani professori e assistenti delle università italiane declassati a numeri di magazzino "usa e getta".

Per ricordarci di essere uomini svolgevamo attività culturali e anche tavole rotonde clandestine del cristiano Lazzati, del socialcomunista Natta, del monarchico Guareschi, di liberali e repubblicani con l'autocritica al fascismo, la scoperta della democrazia, la formulazione dei principi fondamentali di una possibile futura costituzione italiana (poi travasati nei primi articoli della nostra Costituzione) e di un'Europa Unita suggerita dal contatto tra i prigionieri di tante nazioni!

Personalmente lessi 183 libri e scrissi 60 poesie per evasione virtuale e tenni un diario segreto a futura memoria!»

La speranza di vita

(con dieta-lager senza integrazioni, in kcal/giorno)

- Un semplice calcolo …

Calorie alimentari (da 900 a 1.735 ufficiali) meno
Calorie spese (metabolismo e lavoro: 2.300-3.000) =
Deficit calorico giornaliero

Riserva calorica corporea (70-80.000 utili) diviso
Deficit calorico giornaliero (<1.400) =
Giorni di sopravvivenza

Esempio (nello Straflager di Colonia):

80.000 : 1.200 = 67 giorni, poco più di due mesi
(contro i 9 mesi programmati dai tedeschi per i lavoratori coatti)

Condizioni di vita impossibili e tragiche

- La vita degli IMI era soprattutto gravata dalla fatica, dalla fame, e dalla paura della morte incombente.
- Da “Storie dai lager” di Mauro Cereda (ed. Lavoro, Roma) è qui riportata la testimonianza di Lazzero Ricciotti:

«Alla fabbrica delle V2 i turni sono di dodici ore, ... ma si lavora anche sedici ore al giorno … dalle gallerie non si esce mai, … … la distruzione fisica dei prigionieri avviene attraverso il lavoro bestiale e l’alimentazione ridotta. … Muoiono in media 200 prigionieri al giorno … ogni mattina assistiamo alla raccolta dei morti e al loro trasferimento ... Molti prigionieri vengono assassinati per punizione: per un nonnulla. ... In un reparto manca un bullone? Il caporeparto faceva il suo rapporto e poi, estrazione a sorte e condanna: tutto a grande velocità.

In quella fabbrica, in diciotto mesi, sui 60 mila prigionieri di venti nazioni che vi lavoravano, i morti furono 20 mila.»

La fame e la speranza

Per gli internati un’altra fonte di forza era la speranza che Guareschi evidenzia in questo racconto tratto dal suo libro “Diario Clandestino” e riportato da Mauro Cereda in “Storie dai lager”:

«All'infermeria è morto di fame il capitano P.

Diciotto mesi fa, pochi giorni prima d’essere catturato dai tedeschi in Francia, aveva comprato tre tavolette di cioccolata da portare ai suoi bambini.

Le tre tavolette lo seguirono nella strada della deportazione e della fame, ed egli sempre le custodì gelosamente fra i poveri stracci del suo sacco, e ogni tanto le cavava fuori e le guardava sorridendo, e pensava ai suoi bambini.

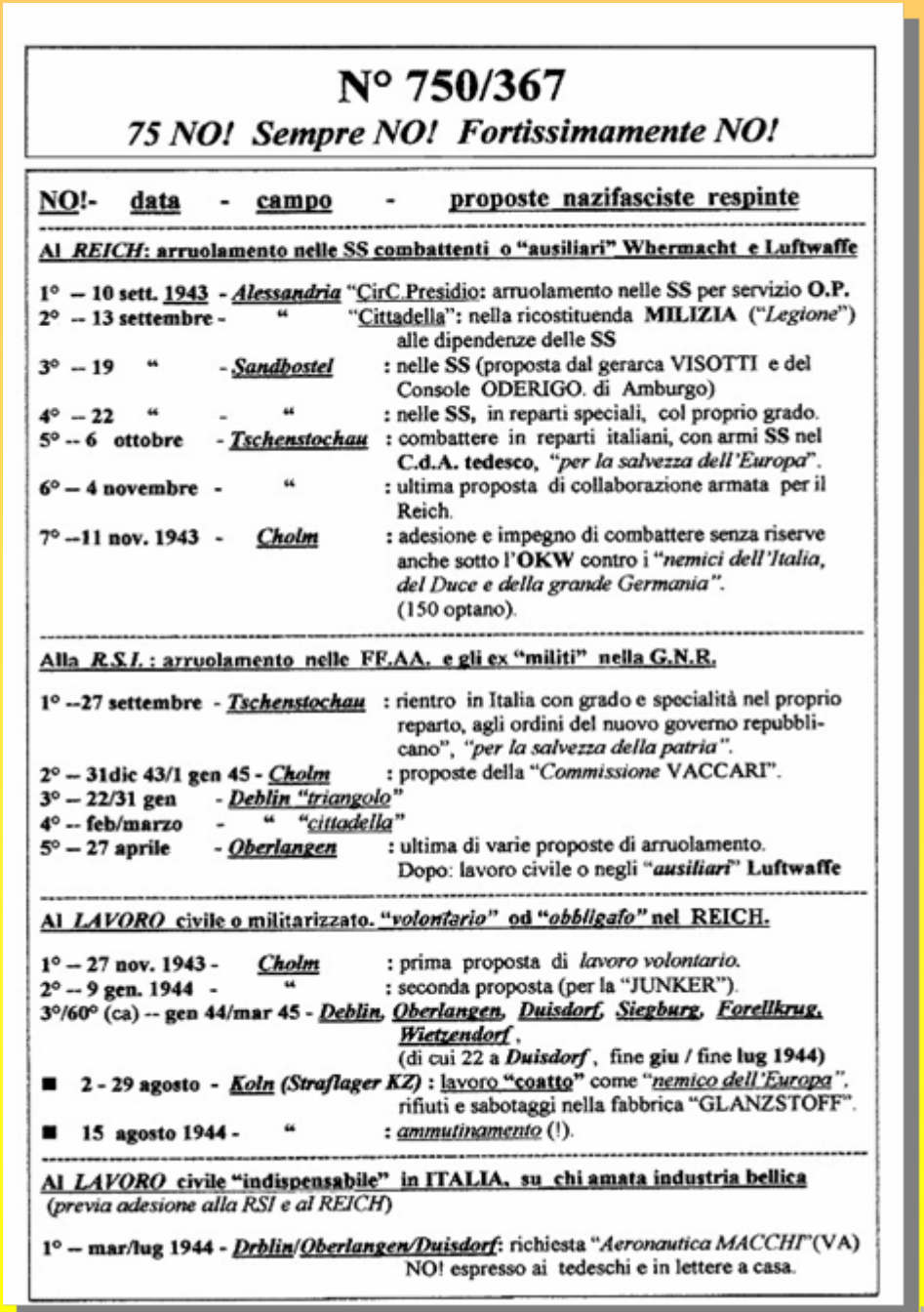
È morto di fame nell'infermeria, stringendo fra le mani le tre tavolette di cioccolato intatte.»

Collaborare o no?

Quella fisica non era il solo tipo di sofferenza che colpiva gli IMI. C'era anche la sofferenza morale per decidere sulle proposte di collaborazione. Nei vari incontri con gli studenti abbiamo avuto modo di sentire anche le testimonianze di internati che decisero per il sì. Noi abbiamo sempre rispettato tutte le scelte fatte in da quelle persone quelle condizioni di vita.

«Vedi quelle sentinelle dietro i reticolati? Sono loro i prigionieri di Hitler, non noi. Noi a Hitler e Mussolini diciamo no, anche quando ci vogliono prendere per fame.»

Sergente Cecco Baroni, internato in Germania, in "*Soldati italiani dopo il settembre 1943*" di Mario Rigoni Stern - FIAP, Roma 1988.



N° 750/367

75 NO! Sempre NO! Fortissimamente NO!

NO!- data - campo - proposte nazifasciste respinte

Al *REICH*: arruolamento nelle SS combattenti o "ausiliari" Whermacht e Luftwaffe

1° – 10 sett. 1943 - *Alessandria* "CirC.Presidio: arruolamento nelle SS per servizio O.P.
2° – 13 settembre - " "Cittadella": nella ricostituenda **MILIZIA** ("*Legione*") alle dipendenze delle **SS**
3° – 19 " - *Sandbostel* : nelle **SS** (proposta dal gerarca VISOTTI e del Console ODERIGO. di Amburgo)
4° – 22 " - " : nelle **SS**, in reparti speciali, col proprio grado.
5° – 6 ottobre - *Tschenstochau* : combattere in reparti italiani, con armi **SS** nel **C.d.A. tedesco**, "*per la salvezza dell'Europa*".
6° – 4 novembre - " : ultima proposta di collaborazione armata per il Reich.
7° – 11 nov. 1943 - *Cholm* : adesione e impegno di combattere senza riserve anche sotto l'**OKW** contro i "*nemici dell'Italia, del Duce e della grande Germania*". (150 optano).

Alla *R.S.I.*: arruolamento nelle FF.AA. e gli ex "militi" nella G.N.R.

1° – 27 settembre - *Tschenstochau* : rientro in Italia con grado e specialità nel proprio reparto, agli ordini del nuovo governo repubblicano", "*per la salvezza della patria*".
2° – 31dic 43/1 gen 45 - *Cholm* : proposte della "*Commissione* VACCARI".
3° – 22/31 gen - *Deblin "triangolo"*
4° – feb/marzo - " "*cittadella*"
5° – 27 aprile - *Oberlangen* : ultima di varie proposte di arruolamento. Dopo: lavoro civile o negli "***ausiliari***" **Luftwaffe**

Al *LAVORO* civile o militarizzato. "*volontario*" od "*obbligato*" nel REICH.

1° – 27 nov. 1943 - *Cholm* : prima proposta di *lavoro volontario*.
2° – 9 gen. 1944 - " : seconda proposta (per la "JUNKER").
3°/60° (ca) – gen 44/mar 45 - *Deblin, Oberlangen, Duisdorf, Siegburg, Forellkrug, Wietzendorf*, (di cui 22 a *Duisdorf*, fine giu / fine lug 1944)
■ 2 - 29 agosto - *Koln (Straflager KZ)* : lavoro "coatto" come "*nemico dell'Europa*", rifiuti e sabotaggi nella fabbrica "GLANZSTOFF".
■ 15 agosto 1944 - " : *ammutinamento* (!).

Al *LAVORO* civile "indispensabile" in ITALIA, su chi amata industria bellica
(previa adesione alla RSI e al REICH)

1° – mar/lug 1944 - *Drblin/Oberlangen/Duisdorf*: richiesta "*Aeronautica MACCHI*"(VA) NO! espresso ai tedeschi e in lettere a casa.

Collaborare o no?

Gli IMI erano pressati da reiterate proposte di collaborazione con i Tedeschi.

Per chi diceva "Sì" la porta del lager si apriva.

Ma non verso la piena libertà!

Nel libro "NO!" Claudio Sommaruga ha fatto l'elenco dettagliato delle 75 volte in cui ha rifiutato le proposte di collaborazione.

La resistenza morale e le motivazioni

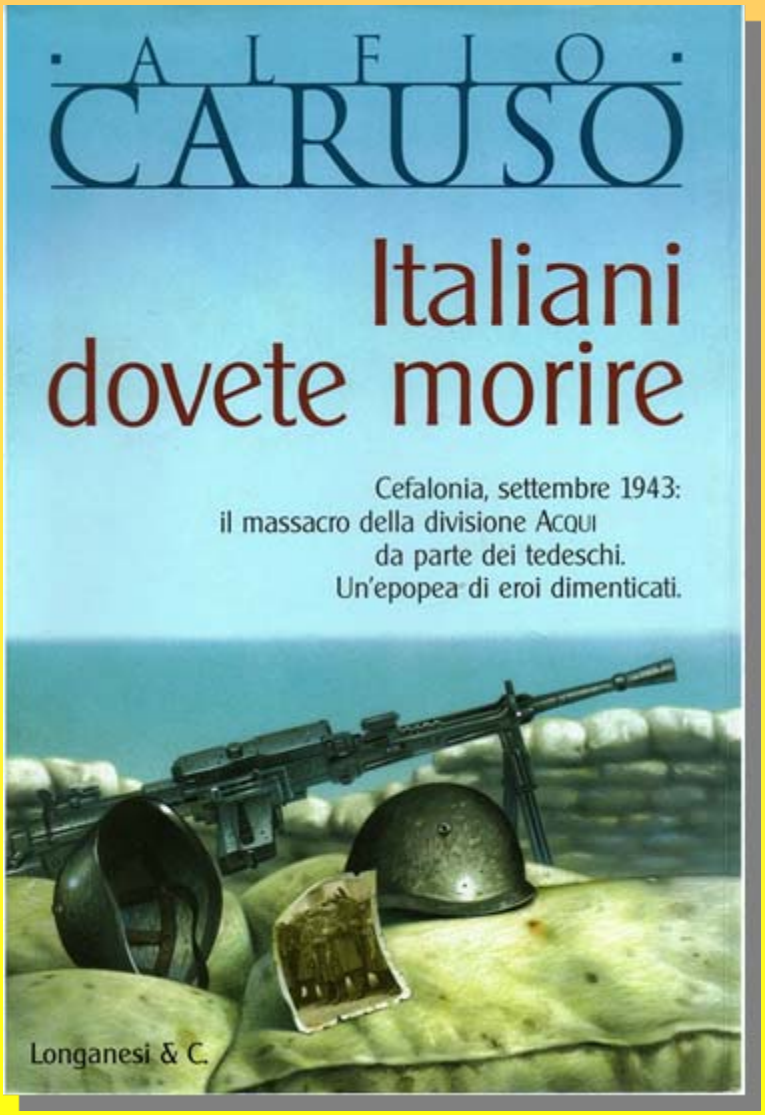
LE RAGIONI del "SÌ"

- **sofferenza** (fame, paura) **54%**
- **opportunismo**
  (rimpatrio, libertà, possibile diserzione in Italia) **29%**
- **ideologia** (politica, militare, fedeltà all'ex alleato) **10%**
- **altro** **7%**

LE RAGIONI del "NO!"

- **militari** (non combattere gli italiani 39%, stanchezza della guerra 37%, abbreviare la guerra 24%) **30%**
- **etiche** (fedeltà 61%, dignità umana, nazionale, militare 22 %, solidarietà di gruppo 10%, responsabilità di ruolo 7%) **26%**
- **ideologiche** (anti-nazifascismo 78%, cattolicesimo 13%, liberalismo 7%, marxismo 3%) **24%**
- **diverse** (anti-germanesimo, protesta, tradizione 49%, varie 19%, diffidenza delle promesse 17%, fatalismo 9%) **20%**

La resistenza dei militari: Cefalonia



Nella nostra storia ci sono pagine scritte anche da coloro che si opposero con le armi alla cattura, come i soldati della Divisione “Acqui” che venne sterminata dai tedeschi a Cefalonia.

Ben 3.000 tra i sopravvissuti e catturati perirono poi nei siluramenti delle navi che li portavano in Grecia.

Di coloro che si salvarono, molti finirono nei lager della Grecia e furono portati in Polonia per poi divenire prigionieri dei Russi nei gulag in Siberia.

Per anni si rimosse la loro tragedia, onorata solo nel 2001 dal Presidente Ciampi.

Il rientro in Italia (1)

Claudio Sommaruga ben sintetizza lo choc degli internati al rientro in Italia:

«Dal lager si usciva col corpo, mentre l'anima restava impigliata nel filo spinato dell'ultimo cancello…"

E un altro IMI, D. Sorani, scrisse:

«Il prigioniero liberato, in realtà, non esce dall'incubo… un senso di vuoto esteriore ed interiore lo accompagna: vuoto per la perdita del gruppo dei compagni di prigionia, coi quali ha diviso i momenti più traumatici e nello stesso tempo più intensi della sua vita.»

Il rientro in Italia (2)

Dopo il rientro, molti IMI morirono per malattie ed invalidità, e la gran parte soffrì per molti anni di una "sindrome" comune:

- Solitudine per la perdita del gruppo solidale
- Complesso della fame
- Tormento delle scelte (…collaborare o non collaborare?)
- Complessi di colpa e senso inconscio di colpa per essere sopravvissuti
- Delusioni, incomprensioni, indifferenza e fredda accoglienza al rimpatrio ("…chi ve l'ha fatto fare? Valeva la pena?")
- Incertezza e paura del futuro: "se è accaduto, può accadere di nuovo" (Primo Levi)
- Mutismo, autocompatimento e reducismo (chiusura in gruppi ristretti)
- Scarsa divulgazione dell'esperienza

La rimozione

Dopo alcuni anni ci fu il fenomeno della “rimozione” dell’internamento che colpì l’80-90% dei reduci:

- Pochissimi dei ben 600.000 reduci hanno testimoniato la propria esperienza in poco meno di 400 memoriali, dagli oltre 5.000 scritti clandestinamente nei lager.
- Di questi 35 sono stati pubblicati “a mente fresca” tra il 1945 ed il 1949, 150 fedeli e “rielaborati” sono apparsi tra il 1950 ed il 1980, e appena una trentina negli ultimi venti anni.
- Si aggiungono poi circa 750 testimonianze brevi, sotto forma di articoli in antologie o interviste disperse nella stampa.

Citiamo che ci sono anche esempi di importante produzione letteraria avvenuta nei lager: Mario Rigoni Stern scrisse “Il sergente nella neve” nel 1944, durante la prigionia nei lager tedeschi.

Gli IMI, la nuova Italia e la nuova Europa

Agli IMI è stato riconosciuto un importante contributo per la democrazia in Italia e in Europa

- Come riconobbero i “costituenti” Boldrini e Taviani, alcuni principi fondamentali della *Costituzione Italiana*, repubblicana e democratica, furono elaborati nei Lager e poi trasmessi all’Assemblea Costituente da alcuni ex IMI.
- Riporta Claudio Sommaruga:

  «E dire che i primi articoli della nostra Costituzione nacquero nei Lager (ne fui testimone!) e vennero poi trasferiti in Italia da alcuni IMI “padri costituenti”! Ricordo le tavole rotonde clandestine a Sandbostel e in altri lager col palo alla porta, tra il bianco Lazzati, il rosso Natta, l’azzurro Guareschi e verdi, repubblicani, liberali…!

  Anche le idee di un’Europa Unita nacquero nei Lager dai contatti tra gli “schiavi di Hitler” di 21 nazioni europee!»
- La politicizzazione degli IMI nei lager fu autodidatta e maturata con la propria dura esperienza perché non avevano potuto formarsi democraticamente nel ventennio fascista, nell’*“estate di Badoglio*”, nei partiti clandestini o per mezzo dei contatti con i loro militanti, anche essi in esilio o al confino.

Le testimonianze e la conoscenza oggi

L’informazione sugli IMI come appare nei libri di storia:

Nel libro “Il dovere della memoria” di Claudio Sommaruga e di Olindo Orlandi (edizioni ANRP), Luigi Cajani riporta un’analisi eseguita su 19 testi di storia per le scuole superiori italiane:

- 5 non riportano alcun cenno sugli IMI,
- 8 riportano scarne informazioni sulle vicende dei militari dopo l’8 settembre 1943,
- 4 danno spazio autonomo alla vicenda degli IMI, e indicano come elemento significativo il rifiuto di aderire alla RSI,
- 2 esplicitano l’appartenenza della vicenda degli IMI al contesto della Resistenza.

Nei media oggi passano poche informazioni sugli IMI.

All’inizio degli incontri con gli studenti abbiamo chiesto quanti erano a conoscenza di queste vicende; solo una minima percentuale ha detto di saperne qualcosa.

La conoscenza

La storiografia sugli IMI ha compiuto il passaggio all'evidenza solo negli anni '80.

Ricordiamo i momenti importanti:

- nel 1985 si tenne a Firenze un importante convegno di studi sull'internamento
- nel 1992 uscì il voluminoso trattato di Gehrard Schreiber "I militari italiani internati nei campi di concentramento del Terzo Reich" che confermò l'emarginazione e l'oblio cui erano stati condannati i reduci
- Ci sono libri e importanti pubblicazioni del "Centro Studi, Documentazione e Ricerca" dell'ANRP, alcune scaricabili dal sito **www.anrp.it**

L'interesse agli IMI è aumentato in questi anni, ne è un esempio il volume "Storie dai lager" pubblicato a cura delle organizzazioni sindacali.

Teresio Olivelli: un beato tra gli IMI



Riassumiamo la vicenda di Teresio Olivelli.

- Nato il 7 gennaio 1916 a Bellagio Borgo (Co), crebbe in Lomellina, si laureò a Pavia in diritto amministrativo. A soli 27 anni fu nominato rettore dell'Istituto "Ghisleri" di Pavia.
- Fra il 1939 e il 1941 prese parte all'attività culturale del fascismo affrontando il tema della razza e problemi a sfondo sociale, pensando fosse possibile cristianizzare il fascismo, e staccarlo dal nazionalsocialismo.
- Nel febbraio del 1941 si arruolò volontario e nel 1942 fu inviato in Russia. Durante la terribile ritirata nell'inverno russo, Olivelli guidò il ritorno degli uomini della 31ª batteria della "Tridentina", combattendo in retroguardia e organizzando il soccorso dei feriti e dei malati. Dopo ottocento chilometri di marcia forzata arrivò finalmente a Gomel e fu rimpatriato nel mese di marzo.
- Posto alla guida del 2° Rgt. Artiglieria Alpina, a Vipiteno, il 9 settembre fu catturato dai tedeschi e rinchiuso in campo di prigionia a Innsbruck, evadendo tre volte. La terza volta riuscì finalmente a raggiungere l'Italia, e si unì ai partigiani.

Teresio Olivelli (2)

- All’inizio del 1944 fondò e diresse il giornale "Il Ribelle” in cui firmò il manifesto della rivolta morale contro il fascismo, nonché la "Preghiera del Ribelle", il più alto momento spirituale dell’intera Resistenza.
- Arrestato a Milano il 27 aprile 1944, subì pestaggi e torture a San Vittore, fino al trasferimento a Bolzano e poi a Flossenburg. Infine il 1° ottobre fu trasferito al campo di Hersbruck. Nei diversi campi Olivelli, nonostante le condizioni disumane, non perse mai la sua dignità; ovunque si prestò all’assistenza spirituale e materiale, donando le proprie razioni alimentari, proteggendo e soccorrendo i compagni di prigionia, mettendo a disposizione le proprie conoscenze e capacità per alleviare la loro detenzione.
- Le conseguenze di un feroce pestaggio, mentre si trovava ricurvo a curare un malato, lo condussero alla morte il 12 gennaio 1945. Avvertendo vicina la morte, chiamò un compagno che spasimava dal freddo e gli donò i suoi vestiti.
- Nel 1953 gli è stata conferita la Medaglia d’Oro al Valore Militare.

  Nella motivazione si legge:

  "Dopo lunghi mesi di inaudita sofferenza trovava ancora, nella sua generosità, la forza di slanciarsi in difesa di un compagno di prigionia bestialmente percosso da un aguzzino. Gli faceva scudo con il proprio corpo e moriva sotto i colpi. Nobile esempio di fedeltà, di umanità, di dedizione alla Patria".
- Il 29 marzo 1987 si è aperto il processo per la sua beatificazione.

I reduci ancora viventi nella nostra zona

- Il passare degli anni ha ridotto il numero dei reduci ancora viventi che rimangono legati al loro passato; molti di essi sono orgogliosi dell'appartenenza alla loro Arma.

- Dagli elenchi degli iscritti alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Magenta, per l'anno 2003 ne erano censiti 72, ma sono ancora in vita altri che per motivi vari non si sono iscritti alle Associazioni.

Testimonianza di Umberto Garavaglia



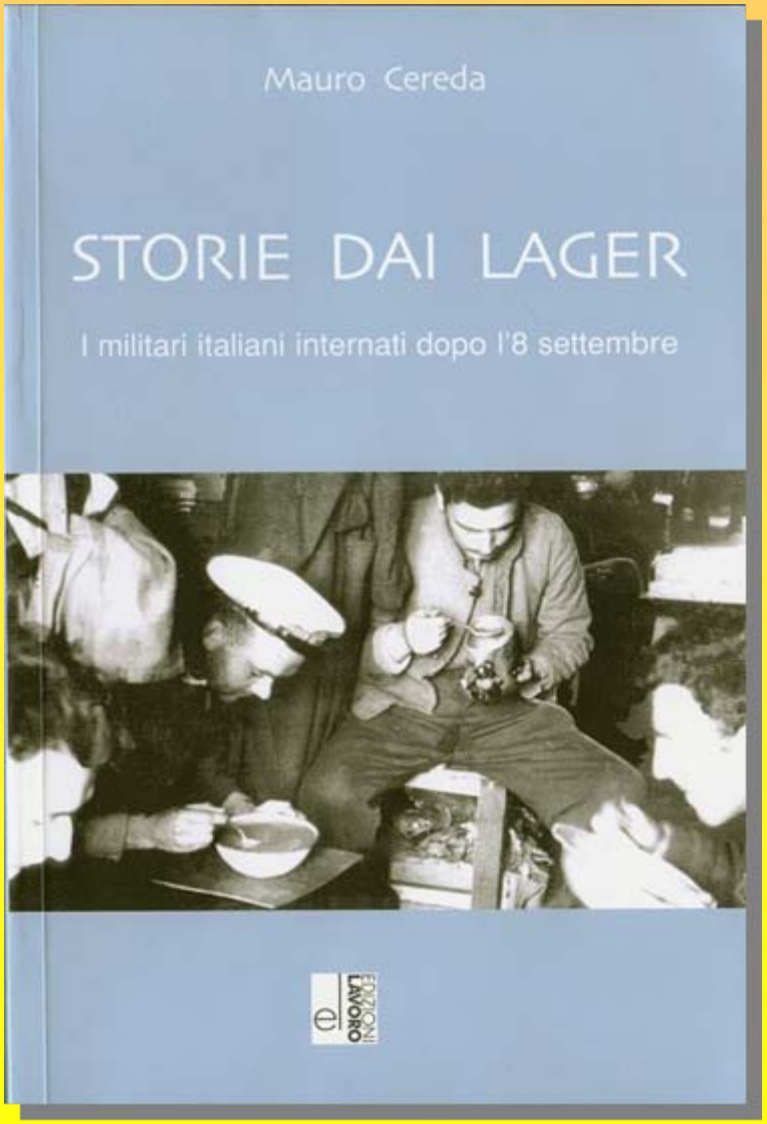
Il magentino Umberto Garavaglia ha riportato la sua drammatica esperienza nell'incontro del 24 gennaio 2001. Abbiamo raccolto la sua testimonianza nel fascicolo pubblicato nel 2002.

Ha scritto la sua storia di internato nel libro riprodotto qui a lato.



La sua tessera di identificazione

Testimonianze lombarde



Qualche anno fa alcune organizzazioni sindacali della Lombardia si sono fatte promotrici della pubblicazione di un libro, a cura di Mauro Cereda, che riporta la vicenda degli IMI con una narrazione storica e alcune testimonianze.

La Medaglia d'Oro all'Internato Ignoto

Agli IMI è stato concesso il massimo riconoscimento militare

Medaglia d'oro al Valor Militare
concessa dalla Repubblica Italiana



INTERNATO IGNOTO

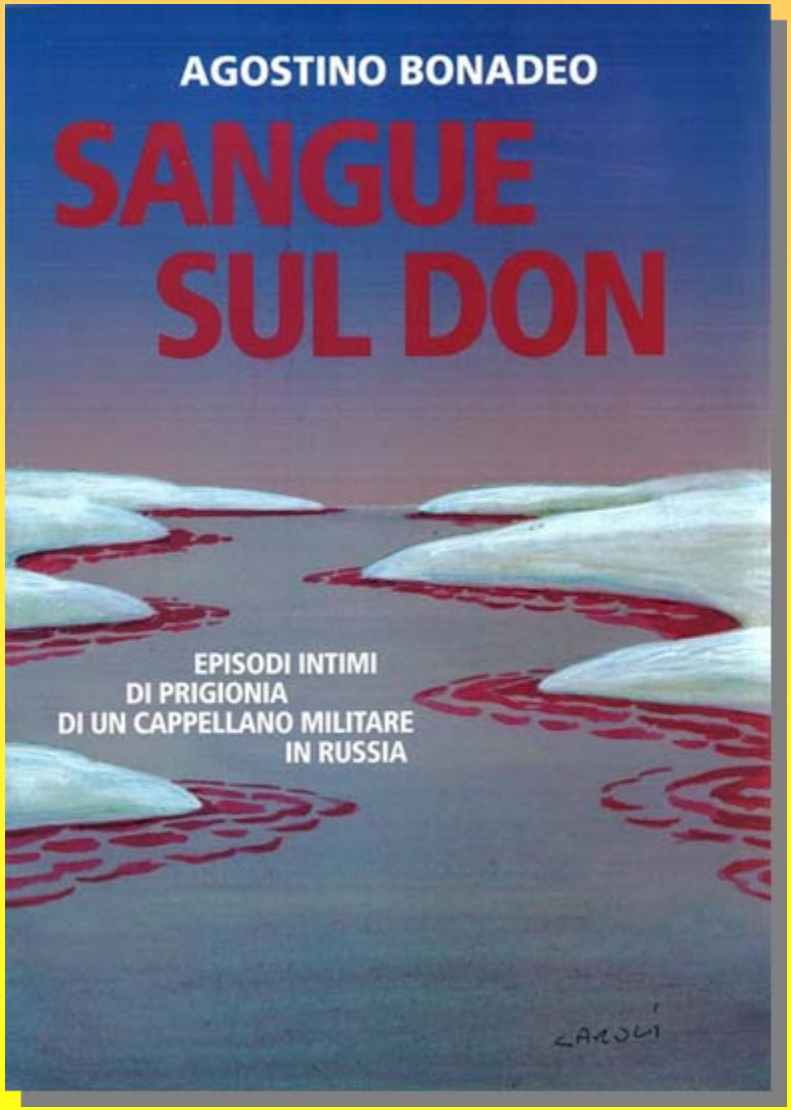
Data del conferimento: **19- 11- 1997**

Alla memoria

Motivo del conferimento

Militare fatto prigioniero o civile perseguitato per ragioni politiche o razziali, internato in campi di concentramento in condizioni di vita inumane, sottoposto a torture di ogni sorta, a lusinghe per convincerlo a collaborare con il nemico, non cedette mai, non ebbe incertezze, non scese a compromesso alcuno; per rimanere fedele all'onore di militare e di uomo, scelse eroicamente la terribile lenta agonia di fame, di stenti, di inenarrabili sofferenze fisiche e soprattutto morali. Mai vinto e sempre coraggiosamente determinato, non venne meno ai suoi doveri nella consapevolezza che solo così la sua Patria un giorno avrebbe riacquistato la propria dignità di nazione libera. A memoria di tutti gli internati il cui nome si è dissolto, ma il cui valore ancora oggi è esempio di redenzione per l'Italia.

Ricordiamo i prigionieri nei gulag



La tragedia della prigionia per i nostri soldati fu tragica anche su altri fronti.

- Solo dopo il 1992 il governo russo ha consegnato all'Italia i nomi di 50.000 prigionieri dell'ARMIR, affermando anche che di questi 40.000 morirono nei campi di concentramento russi.
- Altre fonti parlano di 70.000 prigionieri con 60.000 morti (40.000 nei *gulag* e 20.000 nelle marce di trasferimento).

Fonte: "I prigionieri di guerra nella storia d'Italia" di Anna Maria Isastia (ed. ANRP).



La migliore conclusione di questo incontro riteniamo che sia la frase conclusiva del teso di Claudio Sommaruga che trovate nella scheda distribuita, e che ben riassume l'impegno che **DEVE** accomunare le generazioni di oggi:

«Ora più che mai, il retaggio dei reduci alle nuove generazioni è il loro motto:

"mai più guerre, mai più reticolati!"

Ragazzi, datevi da fare oggi, come allora i vostri nonni, per voi e i vostri figli, anche se la pace a volte rasenta l'utopia!»



Primo Levi scrisse… “se è accaduto, può accadere di nuovo”, e la legge 211 auspica di … “conservare … nel futuro … la memoria … affinché simili eventi non possano mai più accadere.”

Impegno di tutti noi deve essere

“IL DOVERE DELLA MEMORIA”

“Ricordare per non dimenticare”

- le tragedie causate dai folli progetti delle dittature,
- ma anche la rimozione dalla nostra storia di quanto accaduto a 700.000 italiani, rimozione che è avvenuta in un periodo che tutti oggi definiamo “repubblicano e democratico” della nostra storia.





Nel 2005, in occasione del 60° anniversario dell'apertura dei cancelli dei lager, la Città di Magenta ha consegnato l'attestato e la medaglia qui riprodotti ai Reduci segnalati dalle Associazioni d'Arma di Magenta.



Il materiale in distribuzione

Lo stampato che viene distribuito contiene le principali informazioni presentate oggi:

- Il Testo della legge n. 211
- La motivazione della Medaglia d'Oro al valor militare concessa all'Internato Ignoto
- La scheda per le scuole preparata da Claudio Sommaruga
- Lo schema della diaspora dell'Esercito Italiano
- La galassia dei lager



Le Associazioni d'Arma sono disponibili ad approfondimenti su questi temi, si faranno organizzatrici per i prossimi anni della riproposta di questa presentazione alle nuove classi di allievi e della raccolta e integrazione delle testimonianze con altre esperienze dei reduci.

L'incontro di oggi è stato un momento in cui la storia è stata raccontata; questo tipo di esperienza deve servire per promuovere l'interesse all'accesso diretto alle fonti storiche e allo studio della storia.

Invitiamo Voi studenti a farVi promotori della raccolta delle esperienze vissute dalle persone che conoscete (i Vostri nonni) per fermare queste esperienze nella memoria; le nostre Associazioni sono a disposizione per raccoglierle e per diffonderle.



Riferimenti web e bibliografici

- Sito Internet ANRP: www.anrp.it
- Sito Internet: www,anamagenta.it
- “No! Anatomia di una resistenza!” di Claudio Sommaruga (edizioni ANRP)
- “Il dovere della memoria” di C. Sommaruga e Olindo Orlandi (ed. ANRP)
- “I prigionieri di guerra nella storia d’Italia” di A. M. Isastia (edizioni ANRP)
- “Ritorno alla base” di Giovanni Guareschi (edizioni BUR)
- “Diario clandestino” di Giovanni Guareschi (edizioni BUR)
- “Soldati italiani dopo il settembre 1943” di M. Rigoni Stern (edizioni FIAP)
- “Storie dai lager” di Mario Cereda (edizioni Lavoro)
- “Fede e impegno per la pace” Umberto Garavaglia
- “La casa segreta” di Erminia Dell’Oro (edizioni B. Mondadori)
- “Italiani dovete morire” di Alfio Caruso (edizioni Longanesi &C)
- “Sangue sul Don” di Agostino Bonadeo (edizioni Familia Nova)



Le Associazioni d'Arma di Magenta

riunitesi nel celebrare il

"Giorno della Memoria"

vi ringraziano per l'attenzione

Il file di questa presentazione e di altri documenti nel formato Adobe PDF possono essere scaricati nella sezione dedicata al "Giorno della Memoria" del sito Internet del Gruppo Alpini di Magenta www.anamagenta.it.